

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3.<sup>a</sup> DOMENICA DEL MESE

## ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

## REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

## Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.00 — 100 copie . . L. 2.00  
ESTERO IL DOPIO

## L'ultimo saluto delle socialiste italiane ad AUGUSTO BEBEL

Nel mesto coro dell'unanime rimpianto non potè mancare la voce delle compagne italiane che al Grande Difensore dei discreti, e della donna in specie, devono quanto gli deve ogni socialista, ogni donna che sente le catene di classe e di sesso, che soffre e arrossisce delle vigenti ingiustizie, che è fiera e orgogliosa d'aver trovato nel socialismo, e nelle ardite concezioni di Bebel in particolare, la via maestra che conduce alla totale emancipazione del genere umano da ogni giogo.

La compagna Balabanoff, incaricata a rappresentare i socialisti italiani al funerale del Grande Estinto, espresse, pochi minuti prima che Augusto Bebel venisse cremato, tutta la venerazione e tutta la gratitudine delle socialiste italiane per il Grande Duce, disse del tutto loro profondo e duraturo. Disse pure che chi piange e dolera e ringrazia non sono i pochi commemoranti e presenti al triste convoglio, ma gli innumeri e le innumere, gli umili e le sconosciute che mercè la di lui opera hanno trovato e troveranno l'orgoglio e la saldezza di convinzione necessari per lottare per il luminoso avvento del socialismo....

## Il nostro

## Augusto Bebel

Ora che tutti i giornali e tutte le riviste del mondo hanno parlato di Lui e ne hanno elencato le virtù e le qualità e hanno detto chi egli fosse stato e come nella sua vita si personificasse l'ascensione del proletariato di tutti i paesi verso l'emancipazione da ogni giogo, mentre Egli fu duce di tutti coloro che a questa difficile ma gloriosa ascensione partecipano e parteciperanno, che cosa rimane a dire a noi, su questo foglio modesto che giungerà alle nostre lettrici tre settimane dopo la sua morte? Eppure dobbiamo dire qualche cosa, perché fra i lutti che hanno colpito l'Internazionale socialista, nessuno è stato così profondo, nessuno lascerà un vuoto così incancellabile come quello dovuto alla morte di Augusto Bebel.

E ciò dicasi specialmente delle donne socialiste, onde si può affermare senza esagerazione che quelle socialiste che hanno seguito il suo feretro, o a distanza l'hanno accompagnato all'ultima dimora, con tutta la tristezza delle loro lagrime, hanno pianto quel giorno il più caro fra i più cari, il più amico fra gli amici, l'amico di tutte le ore.

Bebel ha avuto la nobile missione di difendere, durante tutta la sua vita, due categorie di oppressi e di sfruttati: il proletariato e la donna.

Egli li ha difeso sempre e dappertutto non solo, ma ha indicato loro, incitandoli col proprio esempio di tenace lotta per un ideale, la via che gli sfruttati e gli oppressi devono seguire per assicurare alla dignità di esseri umani, per rivendicare i propri diritti, per vincere tutti gli ostacoli che si oppongono alla emancipazione totale degli oppressi e degli sfruttati.

Bebel fu però non solo un milite devoto dell'ideale, un duce coscienzioso, un rivoluzionario cosciente, un oratore potente, uno scrittore efficace, egli fu un colosso di volontà e di abnegazione, un gigante nel saper subordinare ogni azione propria agli interessi della classe cui era nato.

Non per nulla i borghesi tedeschi — pure così atrocemente severi e sfacciatamente ingiusti coi socialisti — commentano la perdita subita dal partito e dal popolo tedesco, dicendo con rammarico « anche la nostra classe avrebbe bisogno di un Bebel, ma dalle viscere della società borghese non nascono oramai eroici difensori d'un ideale come fu quello che animò durante più di dieci lustri ogni pensiero ed ogni atto del vegliardo Bebel ».

Non si può capire la grandezza di Bebel senza tenere presente l'epoca e l'ambiente in cui nacque, crebbe e lavorò. Egli non venne al mondo erede di una dottrina socialista, testimone della lotta di classe. Dovette conquistare, mercè i propri studi, la prima, preparare le armi per la seconda.

Entrò nella lotta per l'esistenza da artigiano, dopo aver sofferto a casa la fame, a scuola le umiliazioni, due torture che la società capitalista infligge agli *orfani dei poveri*. Per molto tempo il suo ideale fu quello di mangiare *pane a sazietà*. Ma la madre, sprovvista di mezzi, lo iniziava alla... rassegnazione. « Figlio mio, diceva essa, quando egli chiedeva una seconda razione di pane abituati a chiudere il sacco anche se non è pieno ».

Ma il giovane Bebel non rinunziò al pane... spirituale, il cui bisogno si faceva sentire con intensità insanabile. Lavorava dalla mattina alla sera e a lavoro compiuto si metteva a disposizione di chi lo incaricasse di servizi domestici, estraeva per i « privilegiati » acqua del pozzo, oppure prestava servizi a chi giocava alle bocce. Quest'ultimo « esercizio » riusciva soprattutto penoso al suo debole organismo esausto dal lavoro professionale, debole per denutrizione. Il giovane proletario non cedeva né alla stanchezza, né al dolore fisico: si assumeva il lavoro straordinario per poter fare una

rità dell'uomo. Per chi ha letto il libro di Bebel sulla « Donna nel passato, presente e avvenire » rifulgono chiare le cause esteriori che la fecero schiava dopo che altre cause e altre condizioni ne avevano fatto il capo della famiglia e talvolta anche della tribù. Cadono tutte le « teorie » demagogiche della innata inferiorità della donna di fronte alla dimostrazione esatta del valore sociale della donna, cadono tutte le pettegole dicerie sulla eterna schiavitù della donna di fronte alla dimostrazione dei rapporti fra l'assetto economico della società e le condizioni della donna, le forme di convivenza fra uomo e donna.

Nessuno meglio di Bebel seppe svelare il carattere ipocrito e interessato dell'attuale matrimonio « legale », nessuno come lui seppe trovare una spiegazione umana per il triste e umiliante e sanguinoso fenomeno della prostituzione. Nessuno a pari suo seppe tracciare l'avvenire della donna, membro cosciente, libero, fattivo di una società di liberi e di uguali, e nessuno come lui seppe trovare e rivelare ad altri ciò che di rettamente umano si nasconde nell'essere intimo degli schiavi e dei reietti, nessuno a pari suo seppe fare amare la libertà a chi per delle generazioni era stato costretto a rinunciarvi.

Come è noto, Bebel scrisse il libro sulla « Donna » quando abitava la... fortezza ove

e per la forma la corona che la compagna Zetkine fece deporre a nome dell'*Internazionale Socialista Femminile*. E senza che si fossero date disposizioni speciali, fu questa la corona che fu messa vicina alla salma e accompagnò il cadavere e dopo anche le ceneri, all'ultimissima dimora, dove Bebel voleva che le sue ceneri raggiungessero quelle dell'amatissima moglie.

Bebel fu doppiamente nostro, come doppi sono i vincoli che legano le donne socialiste al partito e all'ideale socialista.

E sentiamo doppiamente anche il lutto che ha colpito il Socialismo e il Proletariato Internazionale.

A. B.

## Bebel proletario

Bebel è un prodotto del proletariato, ed è, fino ad oggi, il più bel prodotto che esista.

Egli è nato, come nasce la maggior parte del genere umano, in mezzo alla povertà. La madre, che era stata serva a Magonza, aveva ottenuto, per lenire la miseria della famiglia, di vendere ai soldati, scedelle di patate fumanti: sei centesimi per scodella. Il padre era sottufficiale, e le condizioni dei sottufficiali prussiani erano allora miserabili.

La vita di Bebel fanciullo fu, come quella dei suoi fratelli, la vita di tutti i figli del popolo: poco pane, molta vivacità, molta elasticità di membra. Come fosse scarso il pane per sé e per i suoi fratelli, lo racconta egli stesso nelle sue *Memorie*. Dice che la loro cena consisteva in una fetta di pane spalmata di un leggero strato di burro o di conserva; fetta, che era insufficiente ai bisogni del loro stomaco, del che si rammaricavano colla madre, e quella povera madre, con quel cuore, era costretta a rispondere: « Figlioli, qualche volta è necessario chiudere il sacco prima che sia pieno! »

Qualche volta? — dice Bebel — sempre! Oh, poter chiudere a sacco pieno, che felicità!

E così, e così come lui, un'infinita turba di piccoli, in tutto il mondo, deve chiudere a sacco non ancor pieno!

Ma benedetta, diciamo ora, quella fame, se ha concorso a fare di quest'uomo, l'espressione massima delle rivendicazioni proletarie.

Ma i bimbi del popolo devono presto togliere alla famiglia il loro peso e guadagnarsi il pane.

I bimbi del popolo non possono seguire le inclinazioni, né temporeggiare negli ozi della casa paterna. Così di Bebel. Egli dovette presto allontanarsi dalla propria famiglia e vagabondare per la Germania, per guadagnarsi il pane. Faceva il tornitore, e come molti operai era costretto dalla necessità a recarsi da un luogo all'altro, di città in città, con pochi mezzi di sussistenza. Anche Bebel tese la mano a ricevere i sei *kreuzer* che le città regalavano agli artigiani di passaggio, per evitare che mendicassero. Anche Bebel soffrì le umiliazioni e le privazioni che soffre la classe operaia che non ha potere né mezzo: anch'egli cercò riposo nei fienili, montò sui carretti, per alleviare le fatiche dei lunghi cammini, batté alle porte per chiedere un pezzo di pane, tutte le volte che i sei *kreuzer* mancavano.

Dopo molto vagabondare, lo troviamo a Lipsia: qui si trova bene, ma il padrone gli dà un cibo così scarso e così cattivo, che per protesta, egli, che non era ancora socialista, ed i suoi compagni si astengono dal lavoro. Il cibo viene cambiato. A Lipsia, Bebel entra nel movimento proletario, come un appassionato dell'idea, senza cultura, dotato di un'intelligenza vivissima e di una percezione invidiabile.

Ha la fortuna d'incontrare Liebknecht — dottrinario — che pone la base alla sua cultura: insieme fondano il Partito Socialista.

E poi incomincia quell'ascesa che tutti conoscono e che, osservando le origini dell'Uomo, ci meraviglia, ci stupisce.

Quante cose non dimostra la vita di Bebel! Essa ci dimostra come, non solo la passione per l'idea, ma la convinzione ch'essa dovrà trionfare, unita ad una intelligenza e ad una volontà ferace, possono fare di un uomo, un uomo veramente grande.

Però, noi amiamo in Lui questa vita umile ed oscura che lo ha spinto ad essere l'apostolo di tutti gli umiliati, e fra questi anche delle donne!



Augusto Bebel sul letto di morte.

spesa « straordinaria », quella dei libri, della possibilità d'istruirsi che a quell'epoca, meno ancora di adesso, veniva offerta o facilitata ai figli del popolo.

Lottando colla fame e col sonno, Bebel acquistò le armi che condussero lui e condurranno il proletariato intero alla più agognata delle conquiste: una fiera e profonda coscienza socialista, una fede incrollabile nel divenire socialista della società.

Oggigiorno una buona maggioranza parla con orgoglio o con timore, con maggiore o minore conoscenza di cosa, con ardore di apostoli o odio di interessati e di danneggiati dalla più o meno prossima emancipazione sia dei lavoratori che della donna. I nuovi tempi si sono imposti, è difficile chiudere completamente occhio alle profonde trasformazioni che si stanno operando e a quella più profonda ancora che si sta preparando nelle viscere stesse della società.

A quell'epoca invece ci voleva un acume straordinario, un coraggio più unico che raro per affermare ciò che oggi s'impone con evidenza indiscutibile. Ciò dicasi specialmente della donna. Bebel fu il primo applicatore del metodo scientifico alla complessa questione femminile, il primo che a questa questione tanto ardua volle e seppe dare soluzione completa e dignitosa. Non affermazione platonica o filantropica dei diritti della donna non insipida quanto inconcludente proclamazione dell'« uguaglianza dei sessi », bensì analisi profonda, indagine coscienziosa delle cause che misero la donna in tali condizioni d'inferiorità sociale, politica ed economica, da farla passare per un essere inferiore e fare sorgere la superficiale quanto interessata leggenda della superio-

era stato relegato per l'ardita avversione alla guerra.

Frigioniero, volle dedicare il suo tempo, i suoi studi a quella immensa schiera di prigionieri che non accampano diritti perché non sanno di dovere e poterne esercitare, a quelle innumere doppiamente sfruttate e doppiamente diseredate.

Ecco a chi il Grande Estinto volle dedicare il primo e più poderoso e più importante fra i suoi scritti.

Ma non solo col libro, colla parola e col l'esempio Bebel servì la causa della redenzione femminile. Risulta anche dalle sue *Memorie* come ogni intervento di donne alle conferenze e ai comizi — a quell'epoca cosa rarissima davvero — fosse per lui un segno oltremodo lieto e promettente.

Ai primordi del movimento socialista femminile, quando non solo gli avversari, ma talvolta neanche gli stessi proletari, arrivavano a capire ed apprezzare la necessità e la grandezza del movimento socialista femminile, allora interveniva e s'imponeva il monito autorevole del Grande propugnatore della causa femminile. Spingeva alla lotta le più timide fra le donne, ed agli uomini dimostrava con eloquenza tutta sua come fosse poco socialista e poco capace e degno di spezzare le proprie catene quel proletario e socialista che nella sua compagnia di vita o di lavoro esitasse riconoscere una collaboratrice indispensabile quanto gradita.

Tra le mille duecento corone che, in segno di cordoglio e di gratitudine, furono portate alla salma di Augusto Bebel, in questa densa selva di fiori e di nastri rossi spiccava per il rosso acceso, per le dimensioni